

Da "Voce" del 15 Settembre 1999

Un impegno serio da parte di tutti, per valorizzare le nostre risorse

UNA SCUOLA APERTA AL CONTESTO TERRITORIALE

L'inizio dell'anno scolastico, per le istituzioni scolastiche, rappresenta l'occasione per affrontare e rivisitare i problemi di sempre. Programmi didattici, laboratori e sussidi, formazione e assegnazione delle classi, strategie di verifica e valutazione, progetto d'istituto, gli strumenti da individuare insieme alle risorse culturali e al modello organizzativo, per la realizzazione degli obiettivi indicati.

Sotto il profilo didattico, purtroppo, molto frequentemente, nel contesto d'istituto non viene sufficientemente valorizzato il contesto sociale e territoriale; contesto all'interno del quale la stessa istituzione dovrà poi operare.

In prospettiva dell'autonomia scolastica, ciò non è più possibile. Oggi, infatti, una vera scuola, la quale voglia porsi al passo con i tempi, deve saper cogliere in anticipo i segni delle nuove tendenze e considerare con attenzione ciò che la circonda.

In tal senso, la prossima apertura del nuovo anno scolastico, che non sarà un anno di normale amministrazione, deve rappresentare il banco di prova, per un'inversione di tendenza, che richiede un serio impegno da parte di tutti, per evitare il naufragio del disegno riformatore.

Uno dei temi che contrassegnerà il nuovo anno scolastico, come già ho avuto modo di sottolineare in alcuni miei precedenti contributi a "La Voce", sarà certamente quello di ristabilire un nuovo rapporto tra la scuola e l'extrascuola, che deve necessariamente essere ricercato, rafforzato e valorizzato, portando all'interno della realtà scolastica l'utilizzazione didattica del territorio, se si vuole davvero migliorare il piano dell'offerta formativa. Il territorio deve entrare a pieno titolo nel progetto educativo d'istituto, non solo sotto l'aspetto dello studio, ma soprattutto come disponibilità di risorse da gestire e mettere a disposizione degli alunni e della comunità.

Un progetto educativo centrato sullo studio dell'ambiente e interrelato al territorio già nel 1982 veniva richiamato nella "Relazione Fassino" e nel 1985 appariva nel testo finale dei programmi della scuola elementare.

In tale direzione sembra muoversi anche la Legge di riforma 59/97 sull'autonomia, che ai fini di una più ampia valutazione dei bisogni della scuola richiama ad un più proficuo rapporto tra gli OO.CC., gli Enti Locali, le altre agenzie educative e sollecita la stessa scuola ad essere più aperta alle opportunità territoriali, più attiva nelle proposte e attenta al riscontro delle esigenze della realtà in cui opera.

In questo momento di transizione verso il processo dell'autonomia ed in attesa del cambiamento della sua cultura organizzativa, quello dell'apertura alle

opportunità territoriali appare quindi come l'obiettivo più importante della riforma, che per essere raggiunto esige volontà e impegno.

Inoltre, secondo i propositi del progetto generale di riforma, basato sul decentramento amministrativo, "il rapporto con il territorio non è a senso unico, ma ambivalente: a volte sarà il territorio ad offrire cultura e valenze educative; in altre situazioni, laddove il territorio si rivelasse povero di stimoli, disaggregato o degradato, sarà la scuola a porsi come un'occasione di offerta, che non è solo di alfabetizzazione culturale, ma anche di impegno sociale e civile". Questo comporta una grande responsabilità per la scuola in generale ed in particolare per i docenti, che devono dare il loro contributo di esperienza e competenza, e dimostrare professionalità soprattutto nell'attuazione dei programmi, facendo sì che questi tengano conto dei problemi locali e della qualità dei rapporti educativi che è possibile instaurare con le famiglie e con le altre strutture culturali, sociali ed economiche del territorio.

A tutti, gli auguri, per un sereno e proficuo anno scolastico.